

Il ruolo dell'ENEA nella transizione energetica.

Via all'incubatore tecnologico per la ricerca sull'idrogeno.

di Micaela Ancora

Intervista a Gilberto Dialuce
Presidente ENEA



prima pagina

Presidente Dialuce da poco ha preso in mano le redini dell'ENEA. Quali sono le sue priorità e quali azioni porterà avanti nel suo mandato?

Da neopresidente ENEA posso dire che le "mie" priorità sono quelle del Paese e si chiamano transizione energetica e sviluppo economico sostenibile. L'Italia fa parte di un contesto europeo che, nell'ambito dell'impegno internazionale per la lotta al cambiamento climatico, ha fissato per tutti i Paesi UE obiettivi "sfidanti" di riduzione delle emissioni climalteranti, di produzione di energia rinnovabile e di efficienza energetica che dobbiamo centrare in poco meno di un decennio. È un compito molto complesso, ma l'ENEA può e deve giocare un ruolo determinante per il nostro Paese sui temi della transizione ecologica, della sostenibilità ambientale e dell'energia rinnovabile, attraverso la ricerca applicata e il tra-

sferimento tecnologico che serviranno a sostenere la crescente richiesta di competitività e di innovazione da parte di imprese, pubblica amministrazione e cittadini. Per fare questo l'ENEA dovrà essere sempre più capace di andare sul mercato e di intercettare la disponibilità dei fondi europei e non solo, tenendo presente che il contributo statale copre solo il 50% del nostro bilancio.

Decarbonizzazione e sostenibilità sono oggi le due parole più utilizzate negli ambienti politici e aziendali. Come si pone l'ENEA in questo contesto?

Consideriamo in modo molto positivo il fatto che la decarbonizzazione e la sostenibilità abbiano acquisito una tale "popolarità" a tutti i livelli. Questo significa che non sono più considerati temi per addetti ai lavori. Oggi un'azienda, per competere sul mercato globale

deve essere innovativa, sostenibile e socialmente responsabile. Il compito dell'ENEA è di riempire di contenuti le parole decarbonizzazione e sostenibilità, attraverso la ricerca e l'innovazione tecnologica. Serve un enorme passo in avanti, come ci viene richiesto dal Governo con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che individua tra le "missioni" prioritarie per l'avanzamento del nostro Paese la transizione ecologica, la mobilità sostenibile e il trasferimento tecnologico alle imprese. Inoltre, sarà nostro compito continuare a dialogare con il territorio, mettendo a disposizione degli enti locali le competenze sviluppate nei nostri laboratori, con la possibilità per tanti Comuni di sviluppare interventi significativi in campo energetico.

D'altronde abbiamo notato come l'efficienza energetica rimanga sempre in secondo piano (anche nel PNRR). Cosa ne pensa?

Il PNRR prevede un investimento di oltre 15 miliardi per l'efficienza energetica e la riqualificazione del patrimonio edilizio italiano, che costituisce più di un terzo dei consumi energetici del nostro Paese. A questa cifra vanno aggiunti ulteriori 6,5 miliardi del Fondo complementare e 320 milioni del programma europeo REACT-EU per un totale di oltre 22 miliardi. Sarà avviato un programma per migliorare l'efficienza e la sicurezza del patrimonio edilizio pubblico, lo sviluppo di sistemi di teleriscaldamento efficienti e il supercobonus 110%, che sta spingendo l'economia italiana (7,5 miliardi di investimenti al 30 settembre 2021), consentendo anche un sensibile mi-

glioramento della qualità abitativa e un abbassamento della soglia della povertà energetica. Il contributo ENEA sarà importante in tutte queste attività, a partire dal supercobonus, ma giocherà un ruolo di primo piano anche nella comunicazione dell'importanza dell'efficienza energetica, in particolare in un periodo in cui i prezzi dell'energia hanno avuto alti picchi che, dipendendo anche da fattori strutturali, si manterranno anche in futuro su livelli più alti rispetto agli anni passati, con un programma di formazione e informazione che dovrà contribuire alla crescita degli investimenti nel settore civile.

Quali sono i settori tecnologici in cui l'ENEA sta lavorando per contribuire alla transizione energetica?

Oltre all'efficienza energetica, il contributo dell'Agenzia è forte nel campo dell'economia circolare, nelle smart communities e nelle tecnologie energetiche, soprattutto in questa fase nel settore dell'idrogeno, dove l'ENEA è in prima linea per la creazione di una filiera nazionale. A questa esigenza risponde il progetto per il primo incubatore tecnologico italiano che sorgerà presso il Centro Ricerche di Casaccia e che si occuperà di ricerca e sperimentazione lungo tutta la filiera dell'idrogeno: dalla produzione alla distribuzione, dall'accumulo all'utilizzo come vettore energetico ma anche come materia prima per la produzione di combustibili puliti e per ridurre le emissioni di CO2 nell'industria hard to abate e nella mobilità. Un discorso a parte merita la fusione nucleare, che rappresenta un progetto europeo e internazionale molto ampio che in prospetti-

va, tra alcuni decenni, potrebbe cambiare in maniera radicale il settore dell'energia, fornendo energia senza più dipendere da fornitori esteri e senza produzione di rifiuti nucleare ed emissioni di CO₂. Si tratta di una sfida aperta, che oggi impegna i migliori centri di ricerca a livello mondiale e che vede l'Italia e l'ENEA tra i protagonisti, anche con il progetto DTT che sorgerà, in partnership con un soggetto industriale di primo livello come l'Eni, nel nostro Centro Ricerche di Frascati.

Presidente, lei ha alle spalle una lunga esperienza nel settore energetico e della sicurezza degli approvvigionamenti. Oggi abbiamo una crisi dei prezzi, quali sono secondo lei le azioni da avviare per rendere questi ultimi sostenibili e gestibili nel prossimo futuro?

L'intervento del Governo ha contenuto al 30% l'aumento del prezzo dell'elettricità e al 14% quello del gas per i consumatori in tutela, a fronte di aumenti del 45% e del 30% in assenza di interventi. Il costo del provvedimento è pari a circa 3,5 miliardi di euro, che si aggiungono agli 1,2 miliardi utilizzati nel trimestre precedente per contenere l'aumento dei prezzi elettrici dal 20% al 10%. L'ARERA ha evidenziato la necessità di interventi strutturali sulla composizione dei prezzi in tutela, in conseguenza delle trasformazioni in atto nei mercati dell'energia. Un'ipotesi sul tavolo è quella di trasferire alla fiscalità generale alcuni oneri di sistema ma, a questi livelli dei prezzi, non sarebbe sufficiente. Inoltre, è un'operazione che richiede cautela per i rischi redistributivi legati al nostro sistema impositivo generale. Il problema è che i prezzi sui mercati all'ingrosso restano in tensione, con nuovi massimi storici aggiornati nelle ultime settimane. Nello scenario più probabile i rialzi sono destinati solo in parte a rientrare, in particolare nel caso

di inverno più mite del precedente e con l'entrata in funzione di nuove offerte spot dalla Russia, appena risolte le controversie sull'avvio del NordStream 2, ma i prezzi forward per la primavera 2022, quando si invertirà il ciclo degli stoccaggi, restano comunque molto più alti rispetto a quelli della prima metà del 2021. Ma la questione centrale è capire in che misura il rialzo dei prezzi del gas rifletta l'interdipendenza con i prezzi previsti dei permessi di emissione, il crescente mercato dei futures del gas e la tendenza al calo degli investimenti infrastrutturali sul gas, che scontano le politiche di restrizione dei relativi finanziamenti, avviate dalla stessa Unione Europea e dalla finanza internazionale forse troppo anticipatamente rispetto ai tempi ancora necessari perché il ruolo delle rinnovabili e degli accumuli diventi predominante. E finché il gas avrà un ruolo decisivo nel determinare i prezzi dell'energia elettrica, cosa che durerà ancora per molti anni anche per le politiche di uscita dal carbone, per l'UE sarà centrale mantenere alta l'attenzione sulle misure necessarie a garantire l'equilibrio del mercato dell'energia e i suoi riflessi sulla competitività e sugli aspetti sociali, giocando un ruolo più centralizzato e più pragmatico, e senza affidarsi unicamente agli strumenti di mercato, dato che le risorse di gas ancora necessarie nella transizione, anche per le limitazioni imposte alla produzione di gas interna, proverranno fondamentalmente dall'estero, gestite da produttori che controllano i gasdotti extra-UE e dai traders internazionali nel mercato ormai globale del GNL, i cui obiettivi saranno sempre di più la massimizzazione degli utili durante il periodo di transizione verso un sistema energetico decarbonizzato.

YEM

Capire il mercato della CO2 in 15 domande

Il prezzo della CO2 è **quasi raddoppiato in 7 mesi**, arrivando a fine agosto 2021 al di sopra dei **60 €/tonnellata**.
Ma, di preciso:



- Quale prezzo deve raggiungere la CO2 per arrivare agli obiettivi del Green Deal?
- Quali sono i driver del prezzo della CO2?
- Come mai si parla di speculazioni sul mercato della CO2?

Le risposte a queste e ad altre domande sono disponibili sul nostro nuovo White Paper YEM.

[scarica il whitepaper](#)